

O.d.G. «CONTRASTO AL FENOMENO MAFIOSO»

PREMESSO CHE:

- le recenti notizie di cronaca giudiziaria – con particolare riferimento all’operazione Alastra a tre anni di distanza dell’operazione Black Cat – fanno emergere un quadro assolutamente preoccupante del tentativo di riorganizzazione mafiosa nel territorio attraverso un asfissiante sistema estorsivo ai danni di commercianti e imprenditori madoniti. Tale tentativo è fortemente indicativo di un’attenzione e un interesse particolari da parte dei boss sul territorio madonita;
- dalle suddette operazioni emerge la portata del fenomeno più o meno diffuso inerente le attività estorsive e racket, meglio noto come “pizzo”. I mafiosi chiedevano il pizzo in maniera sempre più insistente a imprese commerciali e artigianali del territorio, addirittura pretendendo il pregresso dovuto, al fine di evitare azioni violente ed intimidatorie che – secondo quanto si evince dalle intercettazioni ai boss – gli stessi non avrebbero avuto problemi ad esercitare;
- da tale attività estorsiva derivava la volontà dei boss di ricostruire un sistema di controllo non democratico del territorio, attraverso l’infiltrazione nel tessuto economico locale al fine di accumulare risorse economiche necessarie al mantenimento delle famiglie e dei loro affiliati;
- oltre all’attività estorsiva emergono altri interessi nel campo dell’edilizia e dei settori della zootecnia e agroalimentare, fino all’imposizione dell’acquisto di beni e la fornitura di servizi presso imprese e attività commerciali affiliate, da cui si evidenziano le modalità con cui l’organizzazione mafiosa tenta di infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale e nel mercato, alterandone le regole del normale funzionamento;
- in particolare dall’operazione Black Cat risultava la ricerca da parte dei mafiosi di instaurare un rapporto di interlocuzione con alcuni esponenti del mondo politico del territorio. Tali rapporti potevano configurarsi in uno scambio tra il consenso da una parte (reato di voto di scambio politico-mafioso) e la possibilità di fare affari e/o favori derivanti dall’affidamento di incarichi professionali impunemente dall’altra.

CONSIDERATO CHE:

- occorre prestare attenzione e non cadere nell’errore di credere che le mafie esistano esclusivamente quando è evidente l’uso della violenza e/o delle armi. Al contrario, quando meno è evidente la presenza violenta del sistema mafioso, il rischio è quello che tra i mafiosi e le imprese e le persone nella loro disponibilità e/o vittime di estorsione si è instaurato un rapporto di equilibrio in grado di assicurare lo svolgimento di affari illeciti senza la necessità di ricorrere all’uso della violenza indiscriminata, ma fondando l’attività criminale su altri metodi quali la corruzione, lo scambio di favori, l’intimidazione e la minaccia;
- le mafie si comportano come delle vere e proprie imprese - e in quanto tali subiscono anche i periodi di crisi - che uniscono alle tradizionali attività illecite anche la capacità di inserirsi nel sistema socio-economico e politico di un determinato territorio;

- occorre tenere alta la vigilanza da parte delle Istituzioni pubbliche, le uniche cui è consentito l'esercizio legittimo del "potere" inteso come governo democratico del territorio, e che non possono accettare l'esistenza di sistemi paralleli mafiosi, criminogeni e/o deviati in grado di esercitare un potere abusivo, non legale e non democratico;
- è compito delle Istituzioni pubbliche occuparsi sul piano politico e amministrativo del contrasto del fenomeno mafioso sotto ogni sua forma sia essa di natura estorsiva, di infiltrazione nel tessuto economico-sociale o di connivenza, promuovendo una seria analisi del contesto territoriale e delle sue fragilità, al fine di individuare tutti gli strumenti adeguati di sostegno per sviluppare gli "anticorpi" rispetto a qualsiasi forma di condizionamento e di privazione della libertà individuale e collettiva.

RITENUTO CHE:

- risulta necessario accertare la natura dei mutamenti e della trasformazione del fenomeno mafioso nel tempo, con particolare riguardo alle sue connessioni e interferenze in territori diversi di quelli di tradizionale inserimento, come il nostro, al fine di valutare il rischio di infiltrazione e condizionamento nello sviluppo dell'economia produttiva finalizzato alla gestione di nuove forme di attività illecite contro le persone e le imprese, l'ambiente, i patrimoni, etc.;
- risulta necessario accertare le capacità di difesa e tenuta del sistema degli appalti e delle opere pubbliche dai condizionamenti mafiosi individuando le diverse forme di inquinamento e le specifiche modalità di interferenze illecite con particolare riguardo al complesso sistema normativo che regola gli appalti e le opere pubbliche;
- risulta necessario verificare nel nostro territorio e nel nostro Comune l'impatto negativo delle attività delle associazioni mafiose sul sistema produttivo, con particolare riguardo all'alterazione dei principi di libertà della iniziativa economica privata, di libera concorrenza nel mercato e di accesso al sistema creditizio e finanziario legale, quindi senza ricorso a "scorciatoie" e forme di credito illecite;
- risulta necessario attivare un costante monitoraggio sui tentativi di condizionamento e di infiltrazione mafiosa negli enti locali in collaborazione con le autorità giudiziarie e proporre misure idonee a prevenire e a contrastare tali fenomeni, verificando l'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

RITENUTO PERTANTO:

- che risulta necessario aggregare tutti gli enti territoriali (Istituzioni, scuole e parrocchie, rappresentanti delle imprese e dei lavoratori, associazioni e mondo del volontariato) attraverso un patto di sostegno reciproco, al fine di promuovere momenti di studio e analisi del fenomeno, azioni di divulgazione e informazione rivolte ai cittadini, percorsi di formazione per gli amministratori e i dipendenti pubblici. A tal proposito il Comune di Castelbuono ha inoltrato formale richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio dell'Unione dei Comuni Madonie, all'indomani dei fatti emersi con l'operazione Black Cat, richiesta rinnovata nelle scorse settimane in seguito all'operazione Alastra, unitamente ad un confronto tra i rappresentanti del Parco delle Madonie, del Consorzio Turistico, del Gal e di So.Svi.Ma. (realtà che tra l'altro riuniscono diverse realtà imprenditoriali private). Si ritiene necessario tale atto da un lato nella considerazione che non possano esistere posizioni silenziose o equivoche, dall'altro anche a testimonianza di

una necessaria unità di intenti tra le Istituzioni nel territorio che devono confrontarsi e insieme trovare soluzioni politiche per il contrasto del fenomeno mafioso;

Tutto quanto sopra visto e considerato, i sottoscritti Consiglieri comunali

PROPONGONO AL CONSIGLIO COMUNALE

di approvare il presente O.d.G. «Contrasto al fenomeno mafioso» e di condividerne le premesse che ne sono parte integrante e sostanziale;

IMPEGNANO L'AMMINISTRAZIONE E IL CONSIGLIO COMUNALE

secondo quanto stabilito dal presente dispositivo:

- è fatto obbligo al Comune di Castelbuono di costituirsi parte civile in tutti i processi di mafia per fatti verificatisi nel proprio territorio;
- promuovere un grande dibattito nel paese con il coinvolgimento attivo dei rappresentanti delle forze dell'ordine, di tutte le istituzioni cittadine e di esperti per lo studio e l'analisi del grave fenomeno criminale, al fine di rafforzare la cultura della legalità già diffusa nel tessuto sociale e imprenditoriale locale;
- attivare strumenti di sostegno e accompagnamento per le attività economiche locali che devono trovare nella Pubblica Amministrazione e negli uomini delle Istituzioni gli unici interlocutori legittimati
- organizzare periodicamente Consigli comunali aperti (e/o altri momenti assembleari) che vedono la partecipazione – oltre che delle Istituzioni – delle associazioni del territorio e delle parti sociali;
- valorizzare gli strumenti che i Comuni hanno a disposizione per contrastare il fenomeno mafioso.

SI APPELLANO

a tutte le Istituzioni democratiche (Governo e Parlamento nazionale e regionale) affinché non venga meno il sostegno alle forze dell'ordine e alla magistratura anche attraverso lo stanziamento delle relative risorse economiche necessarie la cui mancanza ha determinato negli ultimi anni – a causa delle politiche di rigore finanziario – una grave vulnerabilità del sistema giudiziario, investigativo, di sicurezza e dell'ordine pubblico nel nostro Paese;

a tutti i partiti, movimenti politici, comitati affinché la politica torni ad esercitare il suo primato ed il suo ruolo di argine nell'isolare chi intende utilizzare la cosa pubblica per interessi di parte economici e di gestione abusiva del potere.